

## **La rinascita dell'istruzione dopo la pandemia**

Angelo Luppi

L'associazione ADI, da anni impegnata a riflettere sulle problematiche e sulle trasformazioni in corso nel mondo della scuola ed a stimolarne qualificati aggiornamenti, ha organizzato nel febbraio 2021 una iniziativa di carattere internazionale dedicata a riflettere sulla possibilità di realizzare nuove modalità organizzative e didattiche in una scuola che, sfidata dalla pandemia, possa riuscire a mantenere la sua centralità nella società e nell'educazione dei giovani<sup>1</sup>.

L'iniziativa ha avuto due focalizzazioni, in sessioni distinte; la prima ha rivolto la sua attenzione alla *Scuola durante il Covid-19 ed oltre* e la seconda si è occupata dei *cambiamenti organizzativi* e delle *sfide future*. Nell'ampio ambito argomentativo del seminario s'è rilevato come *la pandemia* (pur con tutti i suoi drammi) *sia stata anche l'occasione per connettere ragazzi e ragazze da una parte all'altra del mondo*. Tuttavia, la didattica emergenziale, nota come DaD, non si è fortunatamente rivelata l'argomento centrale; molteplici invece le varie e positive esperienze educative individuate a livello nazionale e internazionale.

Una visione ampia in ambedue le sessioni ha posto al centro dell'attenzione la rilevanza del positivo impatto prodotto dalle attuali tecnologie digitali nel realizzare, già in normali condizioni di studio, una moderna educazione delle nuove generazioni, resa così interattiva

<sup>1</sup> L'iniziativa ha avuto corso online il 26 e 27 febbraio 2021, con la presentazione e discussione di contributi di esperti internazionali e di testimonianze esemplari di singoli soggetti scolastici di varie nazioni. L'associazione ADI (Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani) sviluppa da tempo iniziative assai qualificate sulla scuola e sulle sue problematiche; cfr. <https://adiscuola.it>

nei rapporti con i docenti e con le necessità formative della nostra contemporaneità. In realtà l'iniziativa stessa, attraverso i documentati interventi dei relatori, anche stranieri, preventivamente tradotti e per il tramite di dialoghi nell'immediatezza con loro, collegati a distanze mondiali, ha mostrato come le nuove tecnologie, bene utilizzate, possano validamente contribuire ad allargare gli orizzonti della conoscenza.

In generale, tanto nelle esperienze narrate direttamente quanto nelle idee generali conseguenti all'intero incontro, si può certamente considerare tanto positiva, quanto realizzabile, la possibilità di costruire in vari modi delle reti amicali e di studio capaci di mettere insieme le esperienze, le conoscenze e le vitalità dei giovani, con modalità che concretamente si possono diramare nell'intero globo. Alcune esperienze presentate hanno riguardato la riorganizzazione funzionale di specifiche istituzioni scolastiche e sono apparse esperienze molto interessanti e da considerare con riferimento all'autonomia di cui gode anche la scuola italiana. Altre esperienze hanno fatto perno sulla voglia di colleganza internazionale dei giovani e sulla loro capacità di testimoniare il nuovo. Infine, da ultimo, ma non per importanza, questa iniziativa ADI ha realizzato la possibilità di vagliare in modo approfondito i contributi di alcuni studiosi che, in vari e diversi contesti mondiali, sostengono e promuovono una digitalizzazione della scuola e della sua interattività transnazionale come momento colto ed approfondito nei percorsi educativi dei giovani.

Va comunque considerato che l'impatto Covid ha stimolato l'urgenza di alcune soluzioni, ma molte delle dinamiche narrate lo precedevano; questo fatto induce a pensare che molti dei fenomeni di trasformazione digitalizzata attuale nelle attività educative non abbiano solo ragioni emergenziali contingenti e che di conseguenza continueranno ad agire nella prossima ed auspicabile normalità.

Per quanto riguarda la strutturazione e l'attività di scuole gestite nel loro complesso come comunità dinamiche sono state presentate due significative esperienze che hanno riguardato una scuola neozelandese (Albany Senior High School di Auckland) ed una scuola italiana (Istituto Comprensivo 3 di Modena). L'impatto del Covid ha indotto queste due scuole a rinforzare alcuni processi già in corso per mantenere un profondo rapporto con i loro ragazzi. Ci sembra comunque opportuno considerare come l'organizzazione di queste due scuole ci sia apparsa, senza essere dichiarata come tale, concettualmente ispirata ad idee che vengono da lontano, in particolare alla configurazione della

*Scuola su misura* di Claparède e ad altre innovatrici voci del secolo scorso. Tuttavia, di questi contributi, come di molte altre significative ascendenze rinnovatrici del pensiero educativo, ormai disciolte nelle dinamiche contemporanee, pochi purtroppo sembrano ricordarsi e ciò resta un elemento di indubbia debolezza in chi si occupa di processi educativi.

L'Albany School ha presentato il suo orario settimanale strutturato nei primi giorni con attività in cui prevale il rapporto diretto d'insegnamento con i docenti, seguito nei giorni seguenti da tutoraggio personalizzato verso gli studenti, i quali infine nei giorni seguenti sviluppano i progetti e le iniziative personali o di gruppo precedentemente concordate. In quest'ambito il docente sa essere *coach* (così si sostiene, con visione a nostro avviso comunque riduttiva dell'essere docente), ovvero realizza con i suoi studenti un rapporto di ascolto, di coinvolgimento in una condizione di benessere nello stare a scuola, nell'ottica che questa scuola dichiara di perseguire come finalità essenziale: "Nessuno passa inosservato". L'aspetto assai interessante di questa strutturazione sembra tuttavia essere la sua flessibilità resa strutturale e quindi efficace e controllabile nel suo svolgersi.

L'Istituto Comprensivo 3 di Modena (che gode dell'opportunità di agire in ambienti scolastici flessibili e moderni) oltrepassa il concetto di classe per i ragazzi e si attiva nella sua didattica per ambienti (Dada) a partire da aule specializzate in cui operano per singole od affini discipline i docenti sulla base delle loro specializzazioni. I ragazzi (fantasiosamente sollecitati da un richiamo alla lampada di Aladino) non operano su supporti librari ma ognuno con suo *device*, *tablet* o *chromebook*, in un quadro d'interattività. Tutto ciò comporta ricerche sugli ambiti curricolari, anche di piccoli gruppi, comunque seguiti ed indirizzati dai loro docenti; azioni educative in cui si dichiarano presenti anche momenti di tutoraggio verso i ragazzi fragili. Questa strutturazione si interseca con la realizzazione di attività di Club, costituiti da ragazzi che si associano sulla base di particolari loro interessi, aventi comunque sicuri valori educativi anche multidisciplinari. Talora, sembra, in questa esperienza ci siano da convincere anche alcuni genitori un poco nostalgici della loro passata Scuola Media. L'idea generale che si ricava da questa narrazione è positiva; dinamicità organizzative e strumentazioni moderne producono validi risultati.

Nel seminario ampio spazio hanno avuto anche le narrazioni di alcune iniziative che hanno cercato di superare i limiti delle collocazioni nazionali delle scuole per dipanarsi in ambiti transfrontalieri del no-

stro mondo globalizzato. Si tratta di iniziative che hanno espresso una varietà di possibilità di crescita educativa, non attraverso consolidate strutture scolastiche stanziali bensì con aggregazioni del tutto particolari, originali nel loro svilupparsi e certamente significative e ripetibili in altri contesti.

Un esempio di ciò ha riguardato l’iniziativa di una scuola superiore itinerante americana, nella quale un gruppo di ragazzi e ragazze, in realtà non numerosissimo, previa una settimana di preparazione e conoscenza online (data la provenienza da realtà diverse) si integra e si attrezza per poi recarsi per sette settimane in paesi diversi. Il gruppo si reca in quattro paesi diversi ogni anno ed i suoi componenti concludono il loro ciclo d’istruzione dopo aver visitato e studiato in ben dodici diverse nazioni. Si tratta dell’esperienza della Think Global School.

Altra interessante situazione, molto diversa ma sempre centrata sull’interscambio, in questo caso amicale (*curiosity, empathy, courage, connection*) fra molteplici ragazzi delle varie parti del mondo, ha riguardato la narrazione di un’esperienza (*un link, un clic, un mondo*) che ha condotto e ancora conduce molteplici ragazzi e ragazze a scambiarsi virtualmente le loro esperienze di vita, di studio, di sport e di letture per via telematica. Questo accade attraverso il network Link Online Learners.

Come abbiamo visto in questo seminario internazionale, l’idea che i ragazzi vadano continuamente ascoltati è ricorrente in molteplici esperienze.

In quest’ambito la realtà italiana è stata rappresentata da un collegamento online con Francesco e Marco di Radio Immaginaria, una emittente di ragazzi per i ragazzi, che, chiamati ad esprimere una visione giovanile delle problematiche scolastiche e di vita, hanno espressamente chiesto che coloro che nella scuola agiscono, ed anche coloro che di scuola parlano, si dispongano veramente ad ascoltare i ragazzi stessi nel loro desiderio di futuro, anche ripensando e modernizzando i programmi di studio e le relazioni interpersonali e didattiche con bisogno di formare una sicura ed attuale idea di cittadinanza<sup>2</sup>. Certamente queste loro istanze possono apparire generiche, ma sembrano convergere con quelle istanze culturali e professionali che chiedono di superare nella scuola le separatezze disciplinari e l’impianto

<sup>2</sup> Di questi ragazzi un’esperienza di viaggio in Apecar, da Bologna a Stoccolma, per scoprire l’Europa in chiave ecologica. Cfr. M. Ferrari, *Noi abbiamo un futuro. Undici adolescenti e un ApeRadio per salvare il pianeta*, Milano, Marcos y Marcos, 2019. Per ascolto e visione dell’emittente, <https://radioimmaginaria.it/live>

disciplinare attuale a lento scorrimento nella storia della cultura a favore dell'elaborazione di quadri problematici attualizzati ed interdisciplinari.

In ambito italiano molto interessante è risultato anche il contributo portato all'iniziativa da Cristina Pozzi di Impactscool<sup>3</sup>. Nelle sue parole s'è intesa valorizzare una ispirazione educativa volta a riposizionare le nuove tecnologie digitali dall'ambito efficientistico, proprio dei processi di produzione aziendale ad un contesto educativo democratizzato. In sostanza si tratta di creare un ambiente formativo ove gli studenti possano accedere ed acquisire con facilità le fonti ed i supporti culturali necessari alla loro crescita. In questo contesto, anche l'idea della *serendipity*, ovvero del fortunato ed anche casuale incontro formativo, può aiutare in una crescita non standardizzata. Si è trattato di un intervento assai fiducioso sulle potenzialità della implementazione della digitalizzazione nella scuola.

Tuttavia, ci sembra opportuno osservare che sarebbe stato utile, soprattutto a carico dell'invadente Intelligenza Artificiale che potrebbe in numerosi ambiti essere condotta a sostituire le persone, anche presentare qualche riflessione critica sulla possibilità che algoritmi manipolati o pregiudizievole possano infine non esprimere realmente un miglioramento delle possibilità culturali, sociali e relazionali dei cittadini del mondo. Si tratta peraltro di un dibattito già aperto fra alcuni studiosi, ma ancora sotto tono.

Nell'ambito delle testimonianze personali è apparsa molto significativa la testimonianza di una ragazza pakistana Amna Habiba, che, brillante di suo avendo vinto gare sull'intelligenza artificiale e ben supportata da una famiglia colta e già agente in ambito universitario, si dedica in un contesto culturale certamente difficile e rischioso a promuovere e sollecitare educazione, cultura moderna e miglioramento delle aspirazioni femminili nel suo paese. In un contesto in cui è persino difficile per le ragazze uscire di casa, si tenta così di superare le difficoltà di movimento e crescita delle ragazze attraverso la circolazione di idee di progresso ed emancipazione attraverso l'uso della rete e delle sue possibilità di connessione diffusa, in particolare intervenendo attraverso la gestione di uno specifico Global Creative Hub.

Questo denso ed assai interessante seminario non ha ovviamente dimenticato, nell'esemplificare tutte queste significative esperienze, di

<sup>3</sup> Per approfondire, cfr. Cristina Pozzi, *Benvenuti nel 2050. Cambiamenti, criticità, curiosità*, Milano, Egea, 2019.

fare riferimento alle idee generali di formazione che in questo nuovo secolo stanno maturando. Alcuni esperti di ciò si sono espressi con precisi interventi.

Un primo intervento, Nathan Strengé, progettista di formazione al Fielding International, ha messo in rilievo e valorizzato, come atteggiamento essenziale nell'apprendere d'oggi, l'idea di calare un sentimento d'amore al sapere nei processi educativi contemporanei, fondandoli su un corrente di empatia fra docenti ed allievi e soprattutto collegandoli ad apprendimenti creativi, consoni ai problemi reali della contemporaneità. Non contenuti antichi (considerazione da precisare, difficilmente accettabile *tout court*) ma un contatto con i giovani, riuniti, da ascoltare con fiducia, dato che sanno porre domande precise sulle loro esigenze di crescita. In questo ascolto continuo dei ragazzi maturerebbe l'aspetto di equità nell'educazione. Più in generale, questo esperto non mostra tuttavia di pensare a piani trasformativi generali delle scuole, dato che ritiene che un reale cambiamento dell'istruzione non potrà che avvenire a livello di comunità locale.

Un altro intervento di portata internazionale si è fondato sulla presenza online di Anantha Duralapp che, in quanto direttore di UNESCO MGIEP (Building Social and Emotional Learning for Education 2030), ha preso le mosse dalle situazioni di intolleranza presenti nel mondo ed anche nel suo paese (India). Le sue argomentazioni hanno fatto capo a tre contesti (tre *must*, così si è espresso), articolati come segue: alimentare entrambe le parti del nostro cervello, razionale ed emozionale, per costruire intelligenza emozionale e resilienza; sviluppare nei ragazzi *mindfulness*, compassione, empatia e pensiero critico attraverso il sistema educativo; incoraggiare atti di gentilezza in maniera consapevole, empatica e critica, con l'apprendimento basato su progetti condivisi nei curricoli scolastici.

Come si può ben vedere i punti di significativa attenzione alle problematiche educative contemporanee su scala mondiale si sono rivelati molteplici e, nel coincidere nell'attribuire valore fondante per lo sviluppo umano ai percorsi educativi, hanno mostrato anche specifiche differenze legate alle particolari condizioni politiche, economiche e sociali presenti nel nostro mondo.

Da questo punto di vista in questo seminario è stata anche presentata l'esperienza di una comunità di innovatori, HundrED.org, che in Finlandia opera di anno in anno attraverso la raccolta, la valutazione e la selezione delle più significative esperienze educative a livello planetario. Il relatore di questa esperienza, Lasse Leponiemi, ha narrato

come si intenda con essa dare voce alle idee innovative, capaci di agire, con soluzioni efficaci, sul terreno dei bisogni reali dei ragazzi. Queste idee si realizzano nell'ambito dell'apprendimento sociale ed emozionale e dell'apprendimento critico e questa situazione implica e configura anche lo sviluppo di nuove competenze negli insegnanti. Due sarebbero per questo relatore i momenti da considerare: l'ambito delle singole comunità scolastiche, ove per garantire il benessere digitale degli studenti i docenti sono chiamati ad essere *coach* nel sostenere le loro difficoltà e l'ambito di sistema ove va sostenuta una cultura improntata alla valorizzazione delle sperimentazioni in un quadro di autonomia delle scuole. Sulla base di questi orientamenti di fondo, la comunità di questi innovatori periodicamente seleziona e mette in evidenza sul suo sito i cento migliori progetti innovativi, di cui, anno per anno, viene a conoscenza.

Positivo e decisamente interessante questo evento organizzato dall'ADI che ha ben colto e mostrato, nei suoi video e negli approfonditi dialoghi instaurati con i relatori nazionali ed internazionali che sono intervenuti, la possibilità di realizzare molteplici e positivi itinerari di valida e perseguibile azione educativa, con soluzioni creative e flessibili, anche connesse a situazioni locali, ma di valore educativo generale.